

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA RISPOSTA dell'on. Maggiore Ferraris sull'insegnamento religioso

Amici sinceri dell'on. Maggiore Ferraris, crediamo che il sentimento di amicizia non ci debba far velo ed impedirci di manifestare liberamente la nostra opinione quando, nell'esercizio del suo mandato parlamentare, egli operi in modo difforme dalle nostre vedute.

Noi avremmo voluto attendere il voto parlamentare per giudicare con maggiore esattezza degli intendimenti suoi nella questione che si dibatte sull'insegnamento religioso e dalla votazione trarre più valido argomento per decidere con maggiore sicurezza delle tendenze del deputato del collegio.

Ma da quanto già è reso noto con la lettera di risposta alle presidenze della Direzione Diocesana e della Società Cattolica abbiamo elemento sufficiente per dichiarare che in codesta materia le sue dichiarazioni, pel modo col quale furono provocate, per la forma nella quale vennero rese e per l'idea che manifestano, non rispondono né al sentimento del partito liberale acquese, né, abbiamo dovere di credere, a quello di chi veramente desidera che l'educazione religiosa sia impartita in modo rispondente ai suoi fini non politici ed all'alta idealità che lo ispira.

Noi amiamo credere che solo una convinzione rispettabile, sempre, l'abbia tratto a pronunciarsi in modo rispondente ai desideri ed alle sollecitazioni dei Comitati cattolici, i quali, con cotesta azione spiegata verso i deputati del

parlamento italiano, ai quali più o meno velatamente si minacciano le vendette dell'urna, implicitamente mostrano di sottrarsi alla osservanza della massima: « nè eletti, nè elettori. » Se l'on. Maggiore Ferraris, il quale ha tali doti che lo debbono rendere meno pauroso dell'urna che non siano i deputati d'altri collegi, avesse ceduto a preoccupazioni di indole elettorale, non avremmo che a ricordargli le nobilissime parole pronunciate alla Camera da un autorevole deputato di destra, che la nostra città ha avuto occasione un tempo di ospitare e di ammirare, l'on. Fani, deputato di Perugia, il quale ha fatto sentire una nobile, alta e vigorosa parola di sdegno e di protesta contro le intimidazioni di ogni specie.

L'On. Maggiore Ferraris, a coonestare la propria linea di condotta, ci ricorda che nella libera Inghilterra apprese che « il sentimento e l'educazione religiosa sono una grande forza morale ed economica per i popoli. »

Non è prerogativa inglese codesta proclamazione di una verità assiomatica, e l'On. Maggiore Ferraris ha avuto occasione in questi giorni di udire tale affermazione dalla bocca di deputati di ogni parte, compreso il repubblicano on. Guerci, i quali però, malgrado la premessa che, salvo poche eccezioni, è nella coscienza degli uomini più eminenti di parte liberale e democratica, sono venuti a ben diverse conclusioni dell'On. Ferraris, che afferma invece doversi di conseguenza conservare l'insegnamento religioso nelle scuole; il quale, se non siamo in errore, nelle scuole inglesi viene impartito, non da insegnanti mal disposti o

incompetenti, ma dal clero anglicano, che di fronte al governo inglese è anche in condizioni ben diverse di quanto non sia il clero cattolico di fronte al governo italiano.

Ad ogni modo noi diciamo all'On. Ferraris che se la questione ha, come non può dubitarsi, carattere politico, non egli dovrebbe concorrere col suo voto ad una vittoria, che non è vittoria del principio religioso, e sarà conseguita con il concorso di tutte le mezze figure e le mezze coscienze del Parlamento.

Se la si vuole considerare dal lato puramente religioso, non è chi ricorda « che l'educazione religiosa costituisce una grande forza morale dei popoli » il quale può adattarsi a consacrare col proprio voto la continuazione di quella commedia, che è l'insegnamento religioso impartito da maestri, sia essa resa obbligatoria o lasciata alla deliberazione dei singoli Consigli Comunali.

Perchè, a parte la questione del non formare l'insegnamento religioso materia di esame per le Scuole Normali, e la conseguente niuna competenza nei maestri ad impartire tale insegnamento, questo anche praticamente accade, con la miscellanea di sacerdoti e di maestri consentita dalla legge: che, sollecitati al rifiuto, gli insegnanti che per la loro fede religiosa più sarebbero in grado di impartire l'insegnamento, declinano l'incarico per dar modo ai sacerdoti di sostituirli, — nè sapremmo biasimarli perchè appunto il principio della laicità della scuola è basato anche sulla necessità che ai sacerdoti sia riservato l'insegnamento della

religione. — Più facilmente invece, perchè meno disposti a cedere ad inviti clericali, si dispongono i meno credenti ad impartire un insegnamento che di religioso non ha che il nome, riuscendo allo scopo diametralmente opposto a quello che si vorrebbe da chi veramente ha convinzione della grande utilità morale dell'insegnamento religioso.

E così, on. Ferraris, la base di quello che dovrebbe costituire la forza morale ed economica dei popoli finisce per diventare una parodia inutile o dannosa, contribuendosi così, dagli uomini che hanno creduto di salvare un principio dagli attacchi della democrazia, ad affievolire sempre di più quel sentimento che si vorrebbe custodire forte e inalterato.

Questa è l'opinione nostra, già chiaramente manifestata quando nel Consiglio Comunale, su relativa interpellanza, si discusse dell'applicazione della legge tuttora vigente.

Se diverso è il pensiero del nostro rappresentante politico, non è buona ragione perchè noi dobbiamo modificare le nostre opinioni in proposito.

E tanto più è doverosa la nostra censura se il risultato della discussione odierna abbia ad essere quello di una grave agitazione in tutti i Comuni d'Italia, dove i partiti, rinfocolati dalla questione religiosa, lotteranno con acredine anche maggiore, travolgendo ed abbassando l'idea religiosa nelle meschinità e nelle asprezze delle competizioni locali.

AMARO GAMONDI

di CARLO GAMONDI - Corso Bagni